

L'INCREDIBILE.

Non ti chiedo che una Trenitz.

ROUCHER.

Ho indovinato?

BERSI.

Perchè no?

CHÉNIER.

Che mi vuol dir?

L'INCREDIBILE.

Scendiam?

BERSI.

Scendiam!

(E Bersi segue l'Incredibile nei sotterranei del Caffè.)



(indica l'altare di Marat.)

Là attendi!

(L'Incredibile scompare rapidamente.)

CHÉNIER (trattenendola.)

Dimmi il suo nome...

BERSI.

Il suo nome... Speranza!...

CHÉNIER.

Io là verrò!

(Bersi fugge via)

ROUCHER.

La ignota tua scrittrice?... No... è un tranello!

È un agguato!

CHÉNIER.

M'armerò!..

(Si allontana bruscamente da lui per l'ex Cours-la-Reine.)

ROUCHER.

Ah, veglierò su lui!

(Sul ponte Peronnet il giorno l'apparenza di gaiezza è scomparsa. L'aria

è sinistra. Completa il

accende i

x Cours-la-

bbie dense

a pattuglia

silenzio. —

re a Marat

allo sbocco

no!

(Sul ponte Peronnet appare una forma di donna che si avvanza cautamente.)

MADDALENA.

Ecco l'altare...

(si guarda intorno; è impaurita di quel silenzio.)

Ancor nessuno!... Ho paura!

UMBERTO GIORDANO

Andrea Chénier

Casa Musicale Sonzogno - Milano

Dal 19-2 al 4-3 1919

Teatro Comunale

Dal 27/3/32 al

3/4/32

ANDREA CHÉNIER

Compagnia Teatrale Lirica

al Teatro Comunale

giovedì 29-12-38-

Domenica 1-1-39-

Venue Paolo Luadelli

maestro direttore

Car. Emilio Palmate

Teatro Comunale
Stagione lirica

Settembre 1921 -

Tenore Campioni
Soprano Dora Degiovanni
di Cesena

LC. 013. e1

0638

Stagione Lirica Settembre 1921

Tenore Campioni

Soprano Dora Degiovanni di Cesena


ANDREA CHÉNIER

DRAMMA DI AMBIENTE STORICO
SCRITTO IN QUATTRO QUADRI DA
LUIGI ILLICA - MUSICA DI
UMBERTO GIORDANO

20-22 Settembre 1921

Teatro Comunale

Esecutori Principali

Franca Somigli  Soprano

Bernardino Zilli Tenore

Geno Marchesini Baritono

Giuseppe del Campio Direttore
MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO (S. A.)

VIA PASQUIROLO, 12

Copyright 1896 by Edoardo Sonzogno

Impresa Pasquale

Corne Pesarese

13.10.45 Una Rappresentazione
col Tenore Bellon Leonida
Soprano Tolanda Magnani
Barittono Giuseppe Manicchini
Direttore Ottavio Marini

Per il noleggio dei materiali e la rappresentazione dell'opera
rivolgersi alla

CASA MUSICALE SONZOGNO

VIA PASQUIROLO, 12 - MILANO

Proprietà esclusiva per tutti i paesi.

Depositato a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di edizione e, esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione,
trascrizione, ecc., sono riservati.

Proprietà della Casa Musicale Sonzogno (Soc. Anon.) Milano

Copyright 1896, by Edoardo Sonzogno.

Eseguita al Teatro Comunale
il 25 e 26 Dicembre 1946
il 25 col Tenore G. Lattino
il 26 " " " U. Maltempo

Teatro Comunale dal 27 marzo al 2 aprile 1922

I PERSONAGGI

ANDREA CHÉNIER (1) Giuseppe Antonelli
CARLO GÉRARD Francesco Valentini
LA CONTESSA DI COIGNY Giuseppina Poni
MADDALENA DI COIGNY Selma Segalli
LA MULATTA BERSI Giuseppina Scammogga
ROUCHER Carlo Uleri
IL SANCULOTTO MATHIEU detto « POPULUS » a muzzio
MADELON Vittoria Palombini
UN « INCREDIBILE » Alfredo Mattioli
IL ROMANZIÈRE, pensionato del Re (Pietro Fléville) C. Uleri
L'ABATE, poeta a muzzio
SCHMIDT, carceriere a San Lazzaro all'Isola muzzio
IL MAESTRO DI CASA C. Uleri
DUMAS, presidente del Tribunale di Salute Pubblica C. Uleri
FOUQUIER TINVILLE, accusatore pubblico. L. Bristole

Dame, Signori, Abati, Lacchè, Staffieri, Ungheri volanti, Musici, Servi, Paggi, Valletti, Pastorelle, Straccioni.

Borghesi, Sanculotti, Carmagnole, Guardie nazionali, Soldati della Repubblica, Gendarmi, Mercantine, Pescivendole, Calzettaje, Venditrici ambulanti, Meravigliose, Incredibili, Rappresentanti della Nazione, Giudici, Giurati, Prigionieri, Condannati, Ragazzi strilloni.

Un maestro di musica, Alberto Roger, Filandro Fiorinelli, Orazio Coclate, Un bambino, Un cancelliere, Il vecchio Gérard, Robespierre, Couthon, Barras, Un fratello servente (garzone di caffè), ecc.

(1) Da H. de Latouche, Méry, Arsème Houssaye, Gauthier e J. ed E. de Goncourt, ebbe la idea di drammatizzare pel Teatro di Musica il personaggio e attinse dettagli di verità d'epoca l'A. del libretto.

QUADRO PRIMO

In provincia; — nel castello della signoria dei conti di Coigny. —
Il giardino d'inverno. La gran serra; imitazione pretenziosa di quella di Casa d'Orléans o di quella Kunsy.

La serra offre ora — sul finire di una giornata dell'inverno del 1789 — un curioso aspetto; sembra un giardino colle sue statue di Bacco, di Flora, coll'altare di Minerva, ed è sala, talmente ovunque vi sono sparsi mobili — e, perfino fra vasi di piante esotiche, un clavicembalo Silbermann — ed è campagna, anche, verso l'estremo lato sinistro dove, per una mite e microscopica collinetta, aprentesi ai piedi in grotte da ninfe, si sale a una casetta rustica da latteria addossata ad un infantile mulino.

«Tal dei tempi il costume!»

All'alzarsi della tela, sotto i rigidi comandi di un arrogante e gallonato MAESTRO DI CASA, corrono Lacchè, Servi, Valletti carichi di mobili e vasi, completando l'assetto della serra. CARLO GÉRARD, in livrea, entra sostenendo con altri servi un azzurro e pesante sofà.

È a lui che principalmente si rivolge il MAESTRO DI CASA con piglio altezzoso, borioso ed ironico impartendo ordini. Dal giorno che Gérard fu sorpreso a leggere Jean Jacques Rousseau e gli Enciclopedisti, non ironia o servizio più umile o più basso gli è risparmiato.

IL MAESTRO DI CASA.

Questo azzurro sofà
là collochiam...

(Gérard e i lacchè eseguiscano)

(poi il Maestro di Casa accenna verso le sale interne e vi entra seguito da tutti i lacchè, eccettuato Gérard che, inginocchiato avanti all'azzurro sofà ne liscia le frangie arricciate e ridona il lucido alla seta rasata, sprimacciandone i cuscini.)

CHÉNIER.

Ah! viene come l'Aurora!...

MADDALENA.

Col sole che la indora!

CHÉNIER.

Ne viene a noi dal cielo
entro ad un velo di rose e viole!

MADDALENA E CHÉNIER.

Amor! Infinito Amor!

(E salgono intanto tutti i condannati ad uno ad uno tutti, rassegnati, impassibili, calmi, quasi desiosi. — Solo la Legray accasciata, le mani agli orecchi nel terrore di udire il suo nome, si impicciolisce e raggomitolata dietro la gradinata vi si nasconde.)

SCHMIDT, GENDARMI, SECONDINI (ripetono forte il nome appellato dall'Usciere).

Andrea Chénier!

CHÉNIER.

Son io!

SCHMIDT, GENDARMI, SECONDINI.

Idia Legray!

MADDALENA (si fa arditamente innanzi).

Son io!

(E passa altera, trionfante; la vera Legray guarda incosciente la donna che va a morire per lei.

È proprio allora che entra Gérard. Ogni speranza lo ha abbandonato.

Maddalena lo scorge e lo addita a Chénier, che lo saluta. Gérard vorrebbe stringergli la mano, scambiare un'ultima parola, ma le forze lo abbandonano e appoggiandosi ad una parete, si copre il volto colle mani e singhiozza.)

CHÉNIER.

Viva la morte!

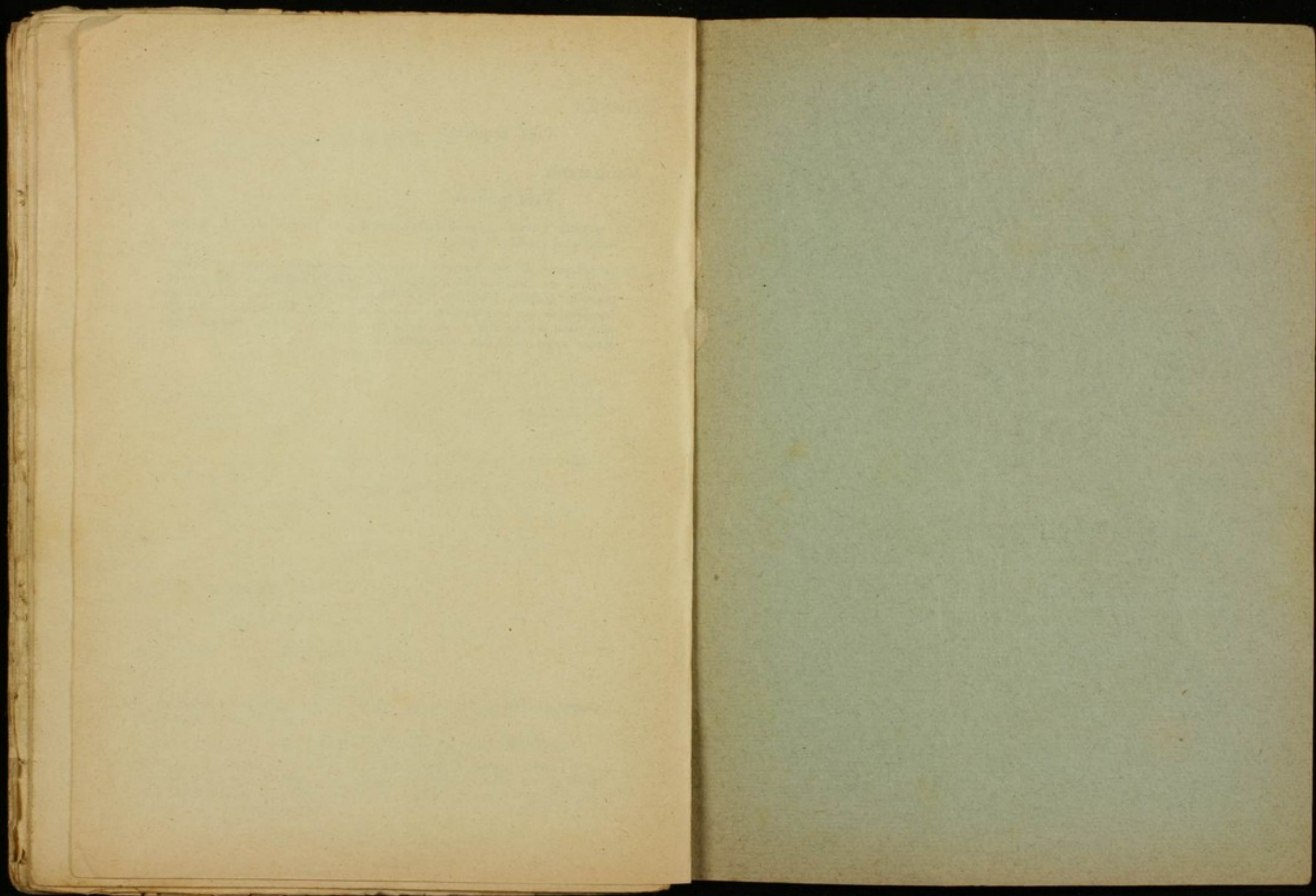
MADDALENA.

Viva la morte!

(La carretta s'avvia. I gendarmi a cavallo le fanno largo. E il portone le si rinchioda dietro.

Nella prigione di San Lazzaro, sbigottiti, in silenzio, stanno i prigionieri, e in mezzo a loro quell'uomo della Rivoluzione che piange, tenendo gualcita febbrilmente nella mano una lettera; è la lettera laconica or ora scrittagli, per non riceverlo, da Robespierre, che alle preghiere per la vita di un poeta ha risposto: « Anche Platone bandiva i poeti dalla sua Repubblica »).

FINE DEL DRAMMA.



Prezzo Lire QUATTRO